



MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE
DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA

USR LAZIO

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “ENEA”

Viale Danimarca, 163 – 00040 Pomezia (RM)

Tel. e Fax 06/9158804

e-mail: RMIC8GZ00L@istruzione.it

RMIC8GZ00L@pec.istruzione.it

sito web: www.ic-enea.gov.it

Codice meccanografico: RMIC8GZ00L

Codice Fiscale 97712990585



PROGETTO PEDAGOGICO-DIDATTICO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE CLASSI CON ORARIO A 40 ORE

– SCUOLA PRIMARIA –

Anno Scolastico 2014/15

1. Premesse

Le prime esperienze di Scuola a Tempo Pieno, in Italia, si realizzano negli anni Settanta, sia per rispondere ad istanze di tipo formativo e culturale, sia per una soddisfazione di istanze di tipo sociale. Questa innovazione, da un punto di vista pedagogico e formativo, ma anche sociologico, è stata interessantissima e molto significativa.

Affinché il Tempo Pieno sia consapevolmente offerto e vissuto nella sua specifica natura, e non semplicemente come la “scuola tradizionale con orario lungo”, è indispensabile una programmazione che discuta collegialmente sia i problemi disciplinari sia quelli relativi al campo valoriale comune, ma che discuta anche dell'organizzazione della classe, delle linee metodologiche, dei problemi relazionali. Il presente progetto nasce dall'esigenza della necessità di una “rifondazione” e di una “riqualificazione” del progetto pedagogico della Scuola a Tempo Pieno e delle necessità di una sua riscrittura, sulla base delle nuove esigenze sociali e formative, da condividere con i genitori. Esso rappresenterà il manifesto pedagogico di chi crede alla proposta di Scuola a Tempo Pieno come una risorsa ancora in grado di rispondere ai nuovi bisogni formativi dei bambini e delle bambine di oggi, alle esigenze culturali e sociali contemporanee e alle nuove situazioni e tecnologie comunicative.

L'adesione al progetto comporterà da parte di tutti gli interessati (insegnanti, genitori, alunni) l'assunzione di una serie di responsabilità anche pratiche ed operative. Ciò vorrà dire anche “dover fare delle cose”, e non solo dichiarare un'adesione formale, che confermeranno e/o ridaranno dignità ad un modello di scuola che può rischiare una pesante involuzione.

2. Analisi generale della situazione ambientale di partenza

I bambini e le bambine di oggi si trovano inseriti in contesti sociali caratterizzati da grande complessità e da incertezza diffusa sui valori di riferimento. Se una simile realtà può essere vissuta come risorsa che arricchisce e favorisce un'apertura mentale e relazionale, contemporaneamente, può disorientare e creare disagio.

Se la società di oggi proviene da un contesto di diffuso benessere economico che ha offerto ed offre ancora migliori possibilità di sviluppo personale, maggiori stimoli culturali e maggiori informazioni, essa vive anche l'instabilità del momento storico, con ripercussioni d'ansie ed incertezze nel vissuto delle famiglie che vengono vissute di riflesso anche dai figli e dalla figlie.

È altresì spesso diffusa, naturale fenomeno dei periodi di crisi, una forma di “pensiero egocentrico” con la tendenza a soddisfare soprattutto i bisogni individuali, trascurando quelli di tipo collettivo e sociale.

Tra le agenzie educative più diffuse e pervasive che formano la mentalità del tessuto sociale vi sono senz'altro la televisione e i media. Esso sono strumenti positivi di crescita e di sviluppo e nello stesso tempo sono fortemente condizionanti per quanto riguarda la formazione critica di valori e comportamenti e portano spesso verso forme, anche esasperate, di conformismo sociale.

In un simile contesto generale, i bambini e le bambine dai media e dal mercato sono considerati come “potenziali clienti”.

I bambini e le bambine di oggi sono talvolta troppo impegnati e vivono spesso gli stessi ritmi frenetici degli adulti, senza momenti autenticamente liberi nei quali poter tranquillamente giocare, leggere, pensare, immaginare, sognare!

In un simile generale contesto sociale, non solo i genitori, ma anche la scuola spesso fa fatica a far rispettare le regole, a dire no quando è giusto farlo da parte degli adulti. Così come vive spesso la difficoltà di proporre modelli coerenti e valori di riferimento certi: spesso, per il bambino e la bambina, non è chiaro cosa sia giusto e cosa non sia giusto fare. Il rischio per tutti è la perdita dell'autorevolezza!

Ciononostante, sono ancora tante le famiglie che dimostrano un elevato interesse nei confronti del percorso scolastico e dell'intero percorso di sviluppo del figlio, sempre attente ai reali bisogni dei loro bambini, capaci di operare in buona sintonia con l'esperienza scolastica, che sanno confrontarsi con la scuola anche criticamente, ma sempre in modo corretto e costruttivo.

3. Le risposte che la scuola può offrire:

L'impegno della scuola è di offrire una progettazione e una realizzazione di una comunità scolastica che sia luogo:

- della tutela dei diritti fondamentali dell'individuo (diritto all'accettazione, all'essere se stessi, alla libera espressione, al rispetto, all'ascolto, alla diversità);
- dell'aiuto a crescere, imparando ad affrontare e a superare ostacoli sia di tipo interiore sia esterni, rafforzandosi nell'accettare le eventuali frustrazioni (“si cresce conoscendo se stessi anche nei momenti di disagio e di difficoltà”);
- della socializzazione, della costruzione della comunità, del gruppo che cresce (la scuola come luogo della costruzione delle libertà, dei limiti e dei ruoli);
- della valorizzazione delle potenzialità e delle diversità individuali, in contesti sempre di confronto costruttivo, di collaborazione e di cooperazione;
- dell'autocostruzione del sapere, dell'apprendimento, delle metodologie attive, dell'imparare ad imparare;
- della costruzione di una propria autonomia critica che aiuta i bambini a confrontarsi attivamente con le varie informazioni ricevute dall'esterno, ad organizzare e a rielaborare i dati significativi;
- dei tempi e degli spazi costruiti su misura sui ritmi e sui bisogni dei bambini e delle bambine.

4. Strategie educative, interventi metodologici e didattici

Per attuare i principi pedagogici e valoriali enunciati nel capitolo precedente si utilizzeranno diversi interventi di tipo metodologico e didattico, che si integreranno fra loro a seconda delle situazioni e delle opportunità.

Le scelte metodologiche e didattiche non sono neutrali, ma sono attuate in funzione di una precisa idea di bambino, di società, di cultura e di educazione: sono emblematiche di una precisa appartenenza pedagogica. Esse sono altresì da considerare come strumenti al servizio degli insegnanti e adattate alle diverse situazioni operative.

Ferma restando la flessibilità, la problematicità e la criticità che richiedono la capacità di adattare le metodologie alle esperienze concrete e solo a titolo di riferimento:

- far uso della pedagogia dello “star bene” a scuola, che faccia intendere la scuola come luogo della valorizzazione personale e delle relazioni significative e pregnanti;
- valorizzazione del gioco come metodo naturale di conoscenza del mondo e principale strumento di scoperta del reale, di relazione con il mondo fisico;
- vivere il sapere come ricerca e atteggiamento critico e creativo, come modo d’essere dell’insegnante e della classe;
- usare i processi e strumenti meta cognitivi per “imparare ad imparare”, riflettendo su ciò che si è scoperto, sul modo in cui si è arrivati a scoprirlo, su come questa scoperta ci abbia cambiati;
- usare pedagogie e tecniche di tipo cooperativo;
- usare percorsi interculturali;
- usare una pedagogia della narrazione.

5. Organizzazione del Tempo Pieno

Per riuscire ad attuare i valori pedagogici e sociali presentati, attraverso gli interventi metodologici e didattici ipotizzati, è necessario poter operare in una struttura educativa che abbia le seguenti caratteristiche:

- a) **presenza in classe di due insegnanti contitolari**: gli insegnanti operano programmando, collaborando, confrontandosi in modo da condividere con pari dignità e responsabilità il percorso di una classe; la presenza di ogni insegnante sarà di 22 ore ciascuna, ottenendo così 4 ore di contemporaneità per classe;
- b) **utilizzo delle ore di contemporaneità di base**: le contemporaneità sono importantissime per rispettare i tempi di apprendimento delle bambine e dei bambini, per dedicare maggiore attenzione ai bambini e alle bambine in difficoltà di apprendimento affinché tutti giungano agli stessi traguardi; per dedicare tempo all’ascolto e alla circolarità delle idee; per lavorare in gruppi di alunni/e con attività di rinforzo, recupero, potenziamento, per svolgere con cura, continuità e attenzione;
- c) **utilizzo delle ore di contemporaneità eccedenti**: si intende la eventuale presenza in classi di insegnanti specialisti (inglese, religione, insegnanti di attività alternativa all’insegnamento della religione cattolica); essa permette di aumentare il monte ore a disposizione della contemporaneità;
- d) **permanenza a scuola obbligatoria per 40 ore**: delle quali, 35 ore dedicate alla didattica e 5 ore alla consumazione del pasto e a momenti ludici;
- e) **la classe come luogo centrale dell’esperienza scolastica**: essa è il luogo della costruzione delle relazioni e della comunità, della comunicazione, del gioco e della gestione dei conflitti, dell’autocostruzione della conoscenza comune; la classe, intesa come gruppo stabile di bambini e di bambine, di maestri e di maestre, è un ambiente ricco di stimoli sociali e culturali, è un ambiente in continua trasformazione ed evoluzione; è uno spazio in cui adulti e bambini si confrontano giornalmente riconoscendosi e differenziandosi;
- f) **organizzazione dell’orario scolastico**: la strutturazione dell’orario scolastico garantirà “tempi distesi” che rappresentano uno degli elementi fondanti di un’organizzazione a tempo pieno. L’orario sarà articolato tenendo presenti alcune importanti indicazioni: necessità di prevedere ed equilibrare tempi quotidiani per l’accoglienza e la relazione, per la concettualizzazione, per la riflessione e la sintesi di percorsi ed esperienze, per l’esercitazione individuale e collettiva, per il gioco, per il pranzo;
- g) **presenza dell’insegnante di sostegno nelle classi dove sono inserite alunne e alunni diversamente abili**: ove presente, la docente/il docente di sostegno viene assegnata/o alla

classe e non solo come aiuto al singolo alunno in situazione di disabilità. È importante sottolineare che l'insegnante di sostegno è titolare della programmazione, dell'apprendimento dell'alunno/a in difficoltà e contitolare con gli altri insegnanti dei progetti educativi e didattici sul gruppo classe.

h) momento quotidiano della mensa: esso è inteso:

- come momento di educazione alimentare che pone attenzione alla qualità e alla varietà delle proposte alimentari;
- come momento dello stare insieme, del raccontare e del raccontarsi, delle confidenze tra bambini e tra bambini e insegnanti;

La qualità della mensa scolastica assume oggi una valenza particolare, considerato che essa è sostenuta da una ben precisa norma legislativa. Il riferimento è il Decreto Legge n. 104/2013, convertito nella Legge n. 128/2013. In particolare, l'art. 4, norma la "Tutela della salute nelle scuole" attraverso un programma politico finalizzato ad una corretta educazione alimentare, ad una disincentivazione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di consumo di alimenti e bevande sconsigliati, e a favorire la consapevolezza dei rischi connessi al disturbo del comportamento alimentare. Anche con riferimento a queste indicazioni legislative, appare opportuno ricordare come, in un contesto scolastico con progetto educativo a tempo pieno, sia da escludere la possibilità di usufruire del tempo mensa con consumo di cibi preparati in proprio.

i) momento quotidiano della pausa del "dopo mensa": è dedicato al gioco (senza però rappresentare l'unico momento di gioco) con le seguenti caratteristiche:

- situazioni di gioco liberamente organizzate dalle alunne e dagli alunni, nel rispetto delle esigenze collettive delle diverse classi che condividono gli stessi spazi;
- i giochi realizzati offrono significative possibilità di situazioni di meta cognizione diventando argomenti di riflessione collettiva, sulle varie creatività progettuali, sulle emozioni legate alle varie situazioni di gioco, di osservazione dei compiti e della dinamiche relazionali;
- l'organizzazione dei tempi e degli spazi del "dopo mensa" sarà discussa e costruita da tutti gli insegnanti e da tutti i bambini coinvolti.

6. Valutazione

Questo tipo di organizzazione vuole essere espressione di una pedagogia vicina ai bisogni di bambini e bambine, anche in quella parte del processo formativo che è rappresentato dalla valutazione.

La valutazione è un processo attivo, di produzione di significati; si inserisce nella relazione educativa, ne è parte determinante perché rappresenta la riflessione sul percorso compiuto, sulle competenze acquisite, sulla conoscenza di sé.

Nella relazione educativa i soggetti coinvolti sono principalmente il bambino e l'insegnante, ma anche la famiglia rivesta la sua importanza, perché concorre con la sua esperienza e dal suo particolare punto di vista a formare quel racconto a più voci, che è la valutazione del percorso educativo di un bambino.